

Paolo Gabriele Nobili  
***Fiscalità signorile e comune rurale:  
Calusco d'Adda a inizio XIII secolo***

[A stampa in “Archivio storico italiano”, 168 (2010), 626, pp. 679-706 © dell'autore - Distribuito in formato digitale da “Reti Medievali”, [www.retimedievali.it](http://www.retimedievali.it)].

## Fiscalità signorile e comune rurale: Calusco d'Adda a inizio XIII secolo

La recente rivalutazione del valore economico della signoria rurale nel Medioevo,<sup>1</sup> accanto a quello politico e istituzionale da sempre al centro della considerazione storiografica,<sup>2</sup> ha posto in primo piano la necessità di indagini su prassi e organizzazioni inerenti al trasferimento delle risorse tra i distrettuali e i rispettivi *domini*.<sup>3</sup> Si tratta di un aspetto di un fenomeno, la signoria, fondamentale per i secoli centrali dell'età di mezzo, che, se pur rile-

---

\* Riferimenti ed abbreviazioni: Archivio di Stato di Bergamo, Fondo Notarile: ASBg FN e riferimento alla cartella ed al registro; Archivio Capitolare presso Archivio Storico Diocesano di Bergamo: ACBg.

Ringrazio Patrizia Mainoni per l'attenta lettura del testo *in fieri* e le considerazioni espostemi.

<sup>1</sup> Si rimanda ai contributi relativi a più regioni europee raccolti nei due volumi *Pour une anthropologie du prélèvement seigneurial dans les campagnes médiévales (XI<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> siècles): réalités et représentations paysannes*, a cura di M. Bourin e P. Martínez Sopena, Atti del colloquio, Medina del Campo 31 maggio-3 giugno 2000, Paris, Publications de la Sorbonne, 2004 e *Pour une anthropologie du prélèvement seigneurial dans les campagnes médiévales, XI<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> siècles: les mots, les temps, les lieux*, a cura di ID., Atti del colloquio, Jaca 5-9 giugno 2002, Paris, Publications de la Sorbonne, 2007.

<sup>2</sup> Per rassegne e volumi recenti di sintesi sul tema cfr. *Strutture e trasformazioni della signoria rurale nei secoli X-XIII*, a cura di G. Dilcher e C. Violante, Bologna, il Mulino, 1996; *La signoria rurale nel medioevo italiano*, a cura di A. Spiccianni e C. Violante, 2 voll., Pisa 1997-98; più in generale L. PROVERO, *L'Italia dei poteri locali. Secoli X-XII*, Roma, Carocci, 1998 e le messe a punto di S. CAROCCI, *Signoria rurale e mutazione feudale. Una discussione*, «Storica», 1997, n. 8, pp. 49-91 e ID., *I signori: il dibattito concettuale*, in *Señores, siervos y vasallos en la Alta Edad Media*, a cura di G. De Cortàzar, R. De Aguirre, J. Angel, Atti della XXVIII settimana di studi medievali di Estella, 16-20 luglio 2001, Pamplona, Gobierno de Navarra, Institución Príncipe de Viana, 2002, pp. 147-181.

<sup>3</sup> «Pour nous qui nous intéressons principalement au monde rurale, c'était à l'évidence un noeud de l'histoire médiévale», secondo i curatori degli atti dei colloqui citati sopra alla nota 1, *Prologue* del primo volume, p. 11.

vante, non esaurisce il suo ruolo in campo economico. Vi partecipano infatti fattori di primaria importanza quali i monopoli su i mulini, gli incolti e l'uso delle acque, i vincoli alla mobilità dei rustici, l'impiego di lavoro coatto, la disponibilità dei fondi dei coltivatori sottoposti. Tuttavia il tema del prelievo diretto da parte signorile si interseca nel corso del secondo XII secolo e all'inizio del XIII con la nota questione della sussistenza ed efficacia della fiscalità imperiale e con quella, altrettanto dibattuta, delle fasi e tempistiche di evoluzione dell'apparato tributario del Comune cittadino.<sup>4</sup> Degli attori responsabili delle esazioni, impero, signori e città, è il comparto fiscale di queste ultime quello destinato a progredire d'ampiezza ed efficacia nel corso del successivo momento storico, il Duecento, con lo sviluppo del Comune podestare. Sebbene i tre ambiti presentino legami e reciproci condizionamenti, ben differente fino a pochissimi anni fa è stata l'attenzione a loro prestata dalla riflessione specialistica, invitando con ciò a un'analisi del risvolto della questione di gran lunga meno indagato, quello relativo alle esazioni da parte dei *domini* sui propri *homines*.

Si tenga poi presente che proprio in quel periodo si colloca l'apice di quel processo per cui il «contenuto economico» della signoria, soprattutto in relazione al prelievo diretto, «avrebbe finito normalmente per prevalere rispetto all'originaria funzione pubblica».<sup>5</sup> Tra le prerogative dell'autorità centrale possedute e mantenute da questa «versione locale dello stato» (si richiama qui

---

<sup>4</sup> Si vedano le sintesi di P. CAMMAROSANO, *La situazione economica nel Regno d'Italia all'epoca di Federico Barbarossa*, «Buletto del Istituto storico italiano per il Medioevo», 1990, n. 96, pp. 157-173; ID., *L'esercizio del potere: la fiscalità in Federico II e le città italiane* a cura di A. Paravicini Bagliani e P. Toubert, Palermo, Sellerio, 1994; ID., *Le origini della fiscalità pubblica delle città italiane*, in *La gènesis de la fiscalitat municipal*, «Revista d'història medieval», 1997, n. 7, pp. 39-52 (rist. in ID., *Studi di storia medievale. Economia, territorio, società*, Trieste, CERM, 2009); P. MAINONI, *Finanza pubblica e fiscalità nell'Italia centro-settentrionale*, «Studi storici», 1999, n. 40, pp. 449-470; EAD., *Sperimentazioni fiscali e amministrative nell'Italia del nord (secoli XII-inizio XIII)*, in *Pensiero e sperimentazioni istituzionali nella Societas Christiana (1046-1250)*, a cura di G. Andenna, Atti della sedicesima Settimana internazionale di studio, Mendola 26-31 agosto 2004, Milano, Vita e Pensiero, 2007, pp. 705-759.

<sup>5</sup> P. CAMMAROSANO, *Le campagne nell'età comunale (metà sec. XI-metà sec. XIV)*, Torino, Loescher, 1974, p. 26.

la pregnante definizione di Chris Wickham<sup>6</sup>) si è di recente posto l'accento da una parte sui versamenti di censi e donativi, dall'altra sul diritto a riscuotere tributi generali (*fodrum*,<sup>7</sup> *datia*, *accattum* etc.),<sup>8</sup> certo per l'imperatore,<sup>9</sup> ma più di frequente a favore dei signori medesimi. Sono questi i redditi territoriali reclamati anche dai governi cittadini, almeno a partire dalla metà del XII secolo e via via con maggior vigore nel corso del Duecento.<sup>10</sup>

È appunto il momento d'incontro della fiscalità signorile con l'apparato tributario del Comune dominante a produrre contenuti di grande rilevanza in tema fiscale, specialmente in materia di organizzazione e di pratiche tributarie in uso nei differenti ambiti territoriali.<sup>11</sup> Tra i motivi più interessanti spiccano il vocabolario e i metodi impiegati per i prelievi, le forme e i protagonisti dell'in-

<sup>6</sup> Ch. WICKHAM, *Le forme del feudalesimo* in *Il Feudalesimo nell'Alto Medioevo*, Settimana di studio di Spoleto del 8-12 aprile 1999, Spoleto, CISAM, 2000, pp. 15-46, pp. 18-19.

<sup>7</sup> Già secondo CAMMAROSANO, *Le campagne nell'età comunale* cit., p. 21, che menziona la testimonianza relativa proprio a Calusco d'Adda, assieme a esempi veneti e piemontesi, il fodro «di fatto veniva riscosso dai signori e tendeva a divenire un normale tributo, richiesto con un periodicità fissa [...], o addirittura secondo l'arbitrio». Discussione sul fodro 'privato' (origini, periodicità e gravità delle esazioni, evoluzione) in F. MENANT, *Campagnes lombardes du Moyen Âge. L'économie et la société rurales dans la région de Bergame, de Crémone et de Brescia du X<sup>e</sup> au XIII<sup>e</sup> siècle*, Roma, École française de Rome, 1993, pp. 468-477.

<sup>8</sup> Per questi prelievi si veda S. CAROCCI, *Signoria rurale, prelievo signorile e società contadina (sec. XI-XIII): la ricerca italiana*, in *Pour une anthropologie du prélèvement seigneurial dans les campagnes médiévales. Réalités* cit., pp. 63-82, p. 64.

<sup>9</sup> Per il ruolo dei conti di Bergamo come collettori di tributi pubblici sui residenti nel comitato a inizio XII secolo (1117) si veda A. CASTAGNETTI, *Arimanni e signori dall'età postcarolingia alla prima età comunale*, in *Strutture e trasformazioni della signoria* cit., pp. 169-285, p. 213.

<sup>10</sup> Nel caso di Bergamo il monopolio impositivo del *fodrum* è rivendicato nell'accordo coi milanesi per le rispettive aree di pertinenza fiscale: C. VIGNATI, *Storia diplomatica della lega lombarda*, con prefazione e aggiornamento bibliografico di R. Manselli, Torino, Bottega d'Erasmus, 1966 (Ripr. facs. dell'edizione Milano, Agnelli, 1866), p. 114, documento n. 13 del 1167 intitolato «Ius iurandum mediolanensum» (ai bergamaschi).

<sup>11</sup> Studi recenti sull'argomento sono L. PROVERO, *Comunità contadine e prelievo signorile nel Piemonte meridionale (secoli XII-inizio XIII)*, in *Pour une anthropologie du prélèvement seigneurial dans les campagnes médiévales (XI<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> siècles): réalités* cit., pp. 551-579; ID., *Le trasformazioni del prelievo nel confronto tra signori e comunità (Piemonte meridionale, XII-XIII secolo)*, in *Calculs et rationalités dans la seigneurie médiévale: les conversions de redevances entre XI<sup>e</sup> et XV<sup>e</sup> siècles*, a cura di L. Feller, Atti della tavola rotonda, Auxerre, 26-27 ottobre 2006, Paris, Publications de la Sorbonne, 2009, pp. 219-236.

termediazione nelle esazioni (*missi* e procuratori cittadini, membri delle élite rurali...), la differenziazione di entità nelle riscossioni tra le famiglie dei sottoposti – segnale evidente di una disparità di ricchezze, anche notevole, all'interno dei villaggi –, nonché le informazioni di natura demografica ricavabili da queste, spesso tra le più antiche, liste di contribuenti. Sono tutti elementi che possono essere colti, ove sia presente un'adeguata documentazione, da studi mirati su scala locale.<sup>12</sup> Senza contare che la costituzione, per volontà propria o per imposizione da parte cittadina,<sup>13</sup> di un ente terzo, partecipato dai distrettuali e dotato di proprio personale e scritture – il Comune rurale –,<sup>14</sup> complica il rapporto tra signori e rustici, secondo modalità che, ancora una volta, solo fortunate sopravvivenze documentarie per il periodo in questione (circa tra XII secolo e metà XIII) possono delineare.

A Calusco Superiore, ora Calusco d'Adda,<sup>15</sup> il capitolo della cattedrale di Sant'Alessandro di Bergamo, in difficoltà finanziarie da almeno due decenni,<sup>16</sup> impose ai propri sottoposti nei primi

<sup>12</sup> Sono tutte sollecitazioni avanzate in BOURIN e MARTÍNEZ SOPENA, *Prologue* cit.

<sup>13</sup> Sul rapporto tra esigenze organizzative del Comune urbano e comunità territoriali dal XIII secolo in poi si veda la *Premessa* di M. DELLA MISERICORDIA, *Divenire comunità. Comuni rurali, poteri locali, identità sociali e territoriali in Valtellina e nella montagna lombarda nel tardo medioevo*, Milano, Unicopli, 2006, pp. 29-85, in particolare pp. 80 e sgg.

<sup>14</sup> Per l'area bergamasca, in tema di organizzazione dei Comuni rurali, cfr. MENANT, *Campagnes lombardes* cit., pp. 518 e sgg.; P. G. NOBILI, *Nel comune rurale del Duecento. Uso delle scritture, metodi di rappresentanza e forme di percezione di sé delle comunità del contado bergamasco lungo il XIII secolo*, «Bergomum», 2008, CIII, pp. 7-80; e la messa a punto, soprattutto attraverso l'analisi degli statuti cittadini, di G. P. G. SCHARF, *Bergamo e il suo contado fra Due e Trecento attraverso gli statuti urbani*, in *Contado e città in dialogo. Comuni urbani e comunità rurali nella Lombardia medievale*, a cura di L. Chiappa Mauri, Milano, Cisalpino, 2003, pp. 201-225. Per un caso di studio locale si veda pure P. G. NOBILI, *Vertova. Una comunità rurale nel Medioevo. Vita del territorio, economia agricola e governo locale in un villaggio lombardo nella seconda metà del Duecento (1279-1282)*, Firenze, Nerbini, 2009.

<sup>15</sup> Si tratta dell'odierna Calusco d'Adda, mentre Calusco *Inferior* o *Subterior*, attestata tra fine IX e metà XIV secolo, ha assunto la denominazione di Baccanello, come da ultimo dallo studio di A. A. SETTIA, *Insediamenti geminati nella bergamasca altomedievale in Bergamo e la montagna nel Medioevo. Il territorio orobico fra città e poteri locali*, a cura di R. Rao, Atti della giornata di studi, Bergamo, 22 gennaio 2010, in stampa.

<sup>16</sup> Si veda per esempio ACBg 1902 del 6-9-1202, notaio Giovanni *Valcosii*, rogato *in civitate Pergami in casa nova Sancti Vincentii*. Si tratta di una cessione da parte della Chiesa di Bergamo e canonici, tra i quali Girardo de Rivola, Rogerio Suardi, Ober-to de Muzzo, Alberico di *dominus* Bertramo Rivola, a diversi creditori del capitolo *de*



vent'anni del Duecento ripetuti prelievi di un fodro privato, anche di grande consistenza.<sup>17</sup> L'altezza cronologica degli elenchi dei soggetti all'imposta, il secondo e terzo decennio del XIII secolo, ne fa un vero e proprio *unicum* nella documentazione di natura fiscale inerente il prelievo (signorile, ma anche imperiale e comunale) nel contado, tanto per il distretto di Bergamo, quanto per l'intera realtà norditaliana.<sup>18</sup> Questa evenienza, assieme alla conservazione, importante anche se non altrettanto straordinaria, di documenti relativi all'emersione istituzionale del Comune rurale e dei suoi organi nel primo Duecento, rendono la signoria dei canonici sulla comunità di Calusco d'Adda uno dei pochi *case studies* sulla fiscalità signorile, dai livelli di lettura molteplici (pra-

---

*omnibus fructibus redditibus et obventionibus* per dodici anni di alcune località tributarie, tra cui le due Calusco: «et de iure percipiendi petendi et exigendi et habendi [...] de omnibus infrascriptis potheribus ipsius ecclesie infrascriptorum locorum et pertinentium ad ipsa loca in integrum videlicet de Calcinato et de Calusco Superiori et de Calusco Inferiori et de Carvico et de Villa Ripe Adue et ad Brivium et ad Solzam et de Utheliaco et de Lemene et Zonio et omnium alium redditum et obventionum vallis Brembane potherium pertinentium ad ipsam ecclesiam». Si ringrazia il dr. Andrea Zonca dell'Archivio Storico Diocesano di Bergamo per il reperimento della serie di pergamene relative a Calusco d'Adda.

<sup>17</sup> Per la sussistenza di alcune aree sottoposte a 'fodro signorile' ancora nel primo Duecento si veda MENANT, *Campagnes lombardes* cit., p. 516: «le principal point litigieux est le *fodrum*, dont la cité dispose désormais officiellement, mais que beaucoup de seigneurs lèvent aussi pour leur propre compte; second le cas, les paysans supporteront un double *fodrum*, ou bien la commune le percevra seule». Per Calusco d'Adda in particolare si rimanda a F. MENANT, *Lombardia feudale: studi sull'aristocrazia padana nei secoli X-XIII*, Milano, Vita e pensiero, 1992, p. 173, per cui «i diritti connessi al *castrum* di Calusco, descritti dalla sentenza del 1130» che lo assegna al capitolo della chiesa di Bergamo sono molto importanti e vedono tra loro spiccare il «fodro a volontà ("quo tempore placebat")». In particolare, per i prelievi del capitolo bergamasco di Sant'Alessandro, i documenti analizzati *infra* sono menzionati in MENANT, *Lombardia feudale* cit., che regesta in appendice i documenti qui studiati alle pp. 214-215, n. 74 (1 maggio 1216 imposizione del fodro a 66 uomini di Calusco), 75 (nomina di Alberico de Fara come procuratore della Chiesa per percepire il fodro), 76 (25 luglio 1221 il prevosto della Chiesa di Bergamo impone il *fodrum*). Per l'acquisizione del *dominatus loci* da parte del capitolo di Sant'Alessandro e la sua difesa dalle pretese dei rustici tramite il noto arbitrato del 1130 davanti ai consoli di Milano si veda ancora MENANT, *Lombardia feudale* cit. L'atto di arbitrato è stato tradotto da CAMMAROSANO, *Le campagne nell'età comunale* cit., pp. 38-40. Per l'edizione dell'atto e ulteriori riferimenti bibliografici si rimanda *infra* alla note 19 e 20.

<sup>18</sup> Si confronti con gli esempi documentari relativi a Voghera, Pinerolo, Asti citati in PROVERO, *Comunità contadine e prelievo signorile* cit., p. 562 nota 59, in cui, pur in presenza di «indicazioni relative alla presenza di un estimo e di forme di ripartizione fiscale interna alla comunità» mancano del tutto elenchi dettagliati di *vicini* con l'ammontare delle singole riscossioni.

tiche di riscossione, formazione del comune, rapporto trilaterale tra comunità di *vicini*, *domini* e città) e dall'interesse non soltanto regionale.

1. LA SIGNORIA DEL CAPITOLO DI SANT'ALESSANDRO SU CALUSCO SUPERIORE – Agli abitanti di Calusco d'Adda per tutto il periodo in questione è attribuita una condizione personale di *districtuales* e *conditionales* del capitolo di Sant'Alessandro che, attestata dallo scorcio del terzo decennio del XII secolo, si protrae almeno fino alla metà del Duecento. Ben documentata e molto nota alla storiografia è l'origine della installazione dei canonici sull'area.<sup>19</sup> Si fa qui riferimento all'esito, con sentenza emessa dai consoli di Milano nel 1130,<sup>20</sup> della lite tra i *rustici* di Calusco e il capitolo di Sant'Alessandro di Bergamo,<sup>21</sup> subentrato quattro anni prima tramite l'acquisto per 370 lire ai signori Atto e Rosa *de Calusco* in una serie di beni fondiari e prerogative su *locus* e *castra*.<sup>22</sup> Nel dispositivo della deliberazione, emessa su basi testimoniali,<sup>23</sup> viene ricordata una gran quantità di diritti signorili secondo un'«elencazione [...] dettagliata, precisa, completa, concretissima»;<sup>24</sup> tra i vari obblighi, parzialmente contestati dai rustici («quorum usuum, reddituum et condicionum ipsi rustici partem negabant, partem asserebant»), vi è compreso anche il pagamento del *fodrum*, probabilmente l'esazione più gravosa tra quelle previste. La senten-

<sup>19</sup> Tra le analisi più ampie e penetranti che hanno valorizzato questo arbitrato dei consoli milanesi si veda CAMMAROSANO, *Le campagne nell'età comunale* cit., pp. 38-40; MENANT, *Campagnes lombardes* cit., pp. 474-476; ID., *Lombardia feudale* cit., pp. 151-152; CAROCCI, *Il lessico del prelievo signorile: una nota sulle fonti italiane* in *Pour une anthropologie du prélèvement seigneurial dans les campagnes médiévales, XI<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> siècles: Les mots* cit. pp. 137-157, pp. 141-142.

<sup>20</sup> ACBg 1866 del 11 luglio 1130, edita in C. MANARESI, *Gli atti del Comune di Milano fino all'anno MCCXVI*, Milano, Capriolo & Massimino, 1919 doc. 3 p. 6 con bibliografia. Il documento è regestato in MENANT, *Lombardia feudale* cit., p. 200, n. 14.

<sup>21</sup> I consoli milanesi giudicano «de negotio quod erat intra ministros ecclesie Sancti Alexandri de Pergamo, necnon et rusticos de loco Calusco Superiore».

<sup>22</sup> ACBg 1866 del giugno 1126, ed. Mario Lupo, *Codex diplomaticus civitatis et ecclesie Bergomatis*, Bergamo, 1784-1788, Vol. II, 927 e sgg. Il documento è regestato in MENANT, *Lombardia feudale* cit., p. 201. n. 17.

<sup>23</sup> Viene posto in evidenza come i testimoni *ex parte ecclesie* giurarono che i «rusticos de Calusco hos redditus usus et condiciones se vidisse facere venditori ecclesie», cioè ai signori *de Calusco*.

<sup>24</sup> CAROCCI, *Il lessico del prelievo* cit., p. 142.

za è scritta con una proprietà terminologica la cui eccezionalità esplicativa è già stata rilevata da Sandro Carocci. In particolare, tra i *redditos* che i rustici sempre *exiberent* ai canonici nomina il fodro, «enfaticizzando il momento della presentazione pubblica dei canonici».<sup>25</sup> Appunto il termine *fodrum*, di «forte tradizione regia»,<sup>26</sup> peraltro negli atti del XIII secolo accostato a *talìa* (designante probabilmente l'operazione di riparto del prelievo sui singoli *homines*), rimanda ad «un'originaria matrice pubblica del potere signorile», e quello tra esazione e derivazione pubblicistica è un rapporto che si protrarrà fino ai prelievi duecenteschi. Si tratta di un'assimilazione di lessico e di procedure tra la fiscalità imperiale e quella della «miriade di nuclei di potere locale» sulle quali si innesterà l'amministrazione tributaria comunale, secondo modalità che, tendenzialmente, conducevano a imposizioni periodiche basate su procedure di stima dei patrimoni imponibili.<sup>27</sup>

Per una traccia successiva del rapporto tra signori e rustici si deve giungere al 1160, quando i canonici di Sant'Alessandro, presso un luogo molto significativo all'interno della chiesa, il sepolcro del santo, ricevono il giuramento di un abitante *de loco Caluschi Superiore*, certo *Talliaram*. Questi rinuncia innanzi tutto a ogni rimostranza e azione giudiziale nei confronti del preposito del capitolo, dei suoi messi e *servientes*; inoltre si obbliga, sotto la rilevante pena di dieci lire, a prestare *servicium et condicionem atque destrictum* ai canonici, come già facevano altri residenti di quella località,<sup>28</sup> certi Albirolo e il figlio di Ursone *de Caluscho*. La condi-

<sup>25</sup> *Ibid.*, p. 142.

<sup>26</sup> Si rimanda a PROVERO, *Comunità contadine e prelievo signorile* cit., p. 562.

<sup>27</sup> CAMMAROSANO, *L'esercizio del potere* cit., p. 107, rileva il contrasto tra un forma «di imposizione diretta annuale, definita normalmente anch'essa nei termini di "fodrum", "collecta", "colta" [...] presso la miriade dei nuclei di potere locale» ed il «fodrum regale», non senza «un fenomeno di assimilazione per cui anche presso corti e castelli regi si realizzò una percezione annuale del "fodro"». È al tempo del Barbarossa (p. 105), che si riscontrano poi «tendenze a individuare delle forme di imposizione diretta di tipo ordinario, cioè annuali, e basate su un accertamento analitico della capacità contributiva». Sulle commistioni e analogie tra fiscalità imperiale e fiscalità comunale nel XIII secolo si rimanda a MENANT, *Campagnes lombardes* cit., pp. 527 e sgg.; CAMMAROSANO, *Le origini della fiscalità pubblica* cit., pp. 45 e sgg.; MAINONI, *A proposito della "rivoluzione fiscale"* cit., pp. 6 e sgg.

<sup>28</sup> ACBg 1867h del 1-3-1161, notaio *Pescoctus*, rogato *In lobia Sancti Alexandri Martiris ubi eius sanctum quiescit corpus*. Documento parzialmente edito in LUPI, Co-



*cio* espressamente richiamata dal distrettuale, secondo un uso terminologico frequente in area lombarda<sup>29</sup> designerebbe l'insieme del prelievo esigibile, tra cui ancora dovrebbe esserci il *fodrum*. Del documento, conservato dai canonici e accluso al loro *dossier* relativo alla signoria su Calusco, interessa anche l'identità del soggetto riluttante ad accettare la soggezione al capitolo. *Taliaram*, di fatti, non parrebbe essere altro che il capostipite, o un membro rilevante, dei Taliarami, famiglia che per numero di componenti all'inizio del Duecento ha una parte di rilievo all'interno della comunità di Calusco. Anch'essi in qualche modo sono coinvolti nella remissione prestata dal loro avo, indicata come valere senza limiti temporali e soprattutto riguardante pure i suoi discendenti («Eo vero ordine quod ipse Tallaram suique heredes debent omni tempore esse taciti et contenti»).

Arrivando al primo Duecento, per i rustici la condizione di sottoposti al capitolo – letteralmente «esse districtuales et conditionales» dei canonici – si declina in tre obblighi essenziali: garantire la fedeltà ai signori («ecclesie confratrum ipsius ecclesie per vadium dare»), badare al castello locale di appartenenza di Sant'Alessandro («et castrum custodire»),<sup>30</sup> e rispondere a ogni loro ordine («et certa omnia alia precepta suprascriptorum canonicorum [...] facere attendere adimplere et observare et tenere»)<sup>31</sup>. Si tratta di una soggezione per la quale ai singoli abitanti e alla comunità viene ripetutamente richiesto il giuramento, prestato – secondo crismi abituali per l'area –<sup>32</sup> sui libri dei Vangeli tenuti in mano dall'arcipresbitero e dal preposito della chiesa, e che comprendeva in particolare gli obblighi sopra indicati («quod attenderet observabit inviolabiliter omnia precepta dicta et prononciamenta»). Ciò accadeva in particolare al momento della successione del vicario dei

---

*dex Diplomaticus* cit., II, 1175 e regestato in MENANT, *Lombardia feudale* cit., p. 204, doc. n. 32.

<sup>29</sup> CAROCCI, *Il lessico del prelievo signorile* cit., p. 186.

<sup>30</sup> Si veda MENANT, *Lombardia feudale* cit., fig. 9 in appendice («Strade e “castra” intorno a Calusco»).

<sup>31</sup> ACBg 1867a del 31-1-1240, notaio Azuellus de Azuellis rogato *in civitate Pergami in segratorio Pergamensis ecclesiae sancti Vincentii*, regestato in MENANT, *Lombardia feudale* cit., p. 217, doc. n. 84.

<sup>32</sup> Si veda *infra* nota 65.

canonici sul posto, sempre un laico, cui andava ribadita la fedeltà dei distrettuali, e che tra i diversi compiti aveva quello di procedere alle esazioni pecuniarie su di loro. Il tutto era messo in atto presso il Castelazzo, il *castrum vetus*, sito all'interno del villaggio, il vero e proprio centro della signoria del capitolo di Sant'Alessandro, ove si raccoglievano anche le riscossioni del fodro sui *rustici*, come quelle documentate per il primo Duecento.

2. LE RISCOSSIONI DEL FODRO TRA I VICINI NEL 1216 E NEL 1221 – Due liste di abitanti di Calusco Superiore, tributari del *fodrum* ai canonici, datate 1216 e 1221, consentono di rilevare alcuni interessanti elementi relativi ai soggetti dell'esazione e di effettuare un'utile comparazione poiché, nonostante il breve intervallo di tempo tra l'una e l'altra, modalità e destinatari dei provvedimenti di riscossione non appaiono completamente assimilabili. L'elenco dei contribuenti del 1216 comprende i nomi di 62 personaggi sottoposti a un prelievo davvero molto oneroso, perché il totale preteso dal capitolo di Sant'Alessandro corrisponde a 311 lire di imperiali.<sup>33</sup> Questa cifra globale viene ripartita nominalmente tra i distrettuali in modo assai differenziato, da 10 soldi a 30 lire.<sup>34</sup> Si tratta di un prelievo, complessivamente enorme, effettuato, come dice esplicitamente l'atto, tenendo conto dei possedimenti degli abitanti («super eorum possessiones et rebus infrascriptorum hominum»). L'elenco comprende soltanto nomi di persona e am-

<sup>33</sup> ACBg 1867c del 1 maggio 1216, notaio Falavello de Sonixa, rogato *in loco de Calusco Superiori in castro illius loci in publica vicinania eiusdem loci*.

<sup>34</sup> In particolare, 24 soggetti pagano fino a una lira, 38 sono quelli che versano 3 lire o meno, mentre 14 abitanti 10 lire o più, fino al limite di 30 lire di un certo Alberto de Musso. Se quindi la media è di poco superiore alle 5 lire, il 60% degli *homines* di Calusco pagava meno di tre lire, cifra certamente notevole per le famiglie del villaggio ma, presumibilmente, non al di fuori in assoluto della loro portata. Per un paragone con un caso piemontese cfr. P. GUGLIELMOTTI, *Le origini del comune di Mondovì: progettualità politica e dinamiche sociali fino agli inizi del Trecento*, in *Storia di Mondovì e del Monregalese*, I, *Le origini e il Duecento*, a cura di R. Comba, G. Griseri, G. M. Lombardi, Cuneo, Società per gli studi storici, archeologici e artistici, 1998. Mondovì, sorta di Principato ecclesiastico del vescovo di Asti, paga nel 1210 (pp. 68-69) un tributo di 50 lire annue al marchese di Saluzzo per sottrarsi al potere vescovile; tornato sotto la chiesa astigiana nel 1233 è costretto ad accettare un prelievo annuo di ben 300 lire annue (p. 80). In entrambi i casi si tratta di cifre tonde, frutto di una qualche grossolana stima delle capacità contributive della comunità, e non vi è traccia dei riparti sui singoli soggetti come a Calusco d'Adda.

montari richiesti, ma in tre occasioni si va a stimare il valore delle proprietà fondiarie; in particolare, in due casi si richiede l'esazione per terreni di defunti e in un altro caso per una terra di cui si ricordano i proprietari precedenti.<sup>35</sup> Al di là di queste menzioni di fondi, l'elenco, stilato apparentemente senza un qualunque ordine, comprende soltanto personaggi di sesso maschile (l'atto riferisce esplicitamente di un fodro tagliato tra gli *homines de Calusco Superiori*), appartenenti a diversi ceppi familiari, tra cui si riconoscono cinque Orsoni, quattro Taliarami, e tre membri dei *de Musso* e degli *Albanei*. Data l'entità delle cifre in gioco, doveva trattarsi di un prelievo *una tantum*, che non può essere soltanto giustificato dalle necessità di cassa del capitolo.<sup>36</sup> L'esazione, nel migliore dei casi, doveva essere sopportabile a fatica dai distrettuali, tanto che nel 1217 il preposito Giovanni Blanco, già attestato come ripartitore del fodro, nominò *dominus* Alberico de Fara, canonico della chiesa di Sant'Alessandro, quale procuratore *ad exigendum fodrum et taliam* (quella decretata un anno prima), soprattutto nei confronti di un certo Redoldo e della moglie che, si immagina come altri, non avevano ancora corrisposto il dovuto.<sup>37</sup>

Cinque anni dopo, nel 1221, troviamo ancora il preposito Giovanni Blanco che assieme all'arcipresbitero Ugo, si accinge a im-

---

<sup>35</sup> Senza indicare il destinatario del provvedimento, l'esattore richiede otto lire *super terram et possessionem condam Petri Clerici de Sancto Fidele*, 30 soldi *super sediminem et possessionem condam Lanfranci Robie* e infine a certo Matteo Orsoni 20 soldi *pro terra quam fuit Bertrami de Musso et Iohannis Redoldi*.

<sup>36</sup> Si veda *supra* nota 16.

<sup>37</sup> ACBg 1867d del 26-10-1217, notaio Falavello *de Sonixa*, rogato *in claustro ecclesie sancti Alexandri maioris super quadam lobia illius claustris*. L'atto riporta come *dominus* Giovanni Blanco «constituivit et ordinavit dominum Albericum de Fara suprascripte ecclesie canonicum sindicum missum et procuratorem suprascripte ecclesie ad exigendum fodrum et taliam quod et quam ipse dominus prepositus nomine et vice suprascripte ecclesie taliaverat et imposuerat hominibus de Calusco Superiori». A Redoldus e moglie, espressamente menzionati nell'ordine di riscossione, vengono richieste 10 lire; 15 lire invece a suo figlio, Giovanni di Redoldo. MENANT, *Lombardia feudale* cit., doc. n. 75 a p. 215, ritiene il 1217 un errore del notaio e propone di datare l'atto al 1216; a mio parere invece si tratta di una datazione corretta, sia nell'anno sia nella seguente indizione (quinta). Inoltre viene fatto riferimento al precedente dispositivo di riparto del fodro, collocato correttamente al 1 maggio 1216 quarta indizione («secundum quod continebatur in quadam carta atestata a me Falavello notario facta ibi visa et ostenta quam rogata fuit die kalendarum madii currente millesimo ducentesimo XVI indictione quarta»)..

porre e ripartire un nuovo *fodrum* («*taliaverunt et inionxerunt fodrum*») o come detto dopo, una *talia* – dagli ammontari più contenuti rispetto alla precedente esazione – a una sessantina di personaggi di Calusco. Si ordina loro, tanto ai presenti quanto agli assenti, di pagare entro due mesi «*illam datiam seu illum fodrum eis impositum seu preceptum*», rafforzando la prescrizione con una sanzione di dieci lire di imperiali.<sup>38</sup> Ancora più rilevante è il rogito seguente, datato lo stesso giorno, in cui i due inviati sostanziano l'attività di esigere e di suddividere il fodro, di *imponere* e *taliare* il *fodrum*, o, come si esprime più efficacemente l'atto (e si noti l'uso alternativo tra le diciture di *datia* e fodro, *talia* e fodro),<sup>39</sup> la *talia incisa seu taliata*, con riferimento alla ripartizione dell'ammontare complessivo. Infatti gli esattori richiedono a ogni contribuente, con tutta probabilità i possessori-capifamiglia che versavano anche per i minori, una cifra che parrebbe proprio commisurata alle sostanze di ciascuno, producendo un elenco più composito rispetto a quello del 1216. La lista, aperta dall'asserzione «*in primis taliaverunt et imposuerunt fodrum*», comprende i nomi, disposti ancora senza un ordine preciso, di una serie di contribuenti di un Comune non certo ricchissimo quale Calusco Superiore.<sup>40</sup> Si trovano qui elencati 63 soggetti che globalmente versano ai canonici la cifra di 27 lire e 10 soldi, assolutamente in linea con le altre

<sup>38</sup> ACBg 1867 del 25-7-1221 notaio Guglielmo Guasconis de Villa.

<sup>39</sup> Dell'utilizzo per l'inizio del XIII dei termini *fodrum*, *dathia* e *talea* come sinonimi si veda MENANT, *Campagnes lombardes* cit., p. 531 nota 183; per un confronto con un diverso ambito, E. FIUMI, *L'imposta diretta nei comuni medievali della Toscana*, in *Studi in onore di Armando Saponi*, Milano-Varese, Istituto Editoriale Cisalpino, 1957, vol. I, pp. 319-353, pp. 329-330; per una sintesi sull'argomento MAINONI, *Sperimentazioni fiscali e amministrative* cit., p. 714.

<sup>40</sup> L'atto si trova in ACBg 3388 del 25-7-1221. I primi della lista dei contribuenti sono «Alberto Taliaramo de Mazono solidos xxx imperialium et Iohannii Teuto Zorzonum solidos xv et Suzino Martini Albanei solidos vi et Alexandro Teuti Zorzonis solidos xv et Mazze Zorzonum solidos xi et Calusco Destrierii solidos v». Non si sa se poi il comune rurale locale di Calusco d'Adda, al pari di tante altre comunità nel primo XIII secolo, sia riuscito a riscattare il diritto di prelievo del fodro da parte dei canonici. Tuttavia è chiaro che nell'ultimo quarto del Duecento le sue finanze non dovevano essere rosee, se i suoi consoli risultano messi al bando dal noto affarista e prestatore Giacomo de Zoppo (ASBg FN, c. 1 r. 4, p. 316 del 15-12-1273, notaio Maifredo Zezunoni) e compare nella lista dei comuni rurali opposti alle esazioni delle autorità cittadine (ASBg FN, c. 2 r. 1, p. 87 del 3-2-1282, notaio Viviano di Alberto Gatti).



esazioni dell'area.<sup>41</sup> L'atto permette di avere una seconda volta sotto gli occhi l'ampio spettro delle esazioni sui distrettuali di Calusco.<sup>42</sup> Esso va da 1 a 30 soldi a testa, rivelando una notevole differenziazione delle fortune interne al villaggio:<sup>43</sup> in particolare, se quasi due terzi degli abitanti versa una cifra compresa tra 1 e 6 soldi, un quarto contribuisce per un ammontare tra 8 e 20 soldi e 6 persone pagano oltre i 20 soldi di imperiali.

Dei 63 soggetti sottoposti alla riscossione del 1221, sei sono donne (l'atto infatti qui non è destinato ai soli *homines*, bensì alle *persone de Calusco Superiore*), di cui due dichiaratamente vedove, una Beldomanda *relict*a di Martino *Albericii* e una Gisla *reclita* del fu Andrea Tabie. Tre di loro invece sono indicate come mogli di qualcuno,<sup>44</sup> forse a ragione di loro proprietà non condivise coi mariti, dato che essi sono altrettanto presenti nell'elenco quali soggetti fiscali individuali. Appare infine una Martina, figlia di altro contribuente presente nell'elenco, Alessandro di *Caluschus Monette*, ma che costituiva un soggetto imponibile autonomo, forse per vedovanza dato che viene indicata come moglie di un certo Bazione Recuperati. A parte questi casi, ogni tributario, a eccezione di un unico personaggio (tale *Malconvetus*) è attestato con nome e cognome, a volte col patronimico, e in una occasione (*Peterzo-*

<sup>41</sup> Si vedano gli esempi in MENANT, *Campagnes lombardes* cit., p. 474, nota 296, per cui il comune di Vall'Alta paga 17 lire di fodro al vescovo di Bergamo nel 1211, Fara d'Adda 20 lire nel 1197, sette uomini di un villaggio delle Alpi complessivamente 3 lire a fine XII secolo.

<sup>42</sup> Se la media è quasi 9 soldi, la mediana invece si attesta solamente sui 6 soldi.

<sup>43</sup> L'importanza documentaria di questo dossier sui prelievi a Calusco è già stato rilevata da MENANT, *Campagnes lombardes* cit., p. 474: «Ce mode de taxation, qui suppose une estimation au mois sommaire de la richesse de chacun, est une innovation dans l'histoire du *fodrum* royal et des impôts seigneuriaux». Si tratta dello stesso meccanismo già in funzione a Piacenza una cinquantina di anni prima, con contribuenti che pagano cifre *pro isto ultimo estimo* variabili da 1 denaro a 3 lire, «come se si trattasse di un'imposta proporzionale alla ricchezza», secondo quanto rileva MAINONI, *Sperimentazioni fiscali e amministrative* cit., p. 720 n. 52, e ancora negli stessi anni (1181) nel contado di Pavia, come da C. M. CIPOLLA, *Popolazione e proprietari delle campagne attraverso un ruolo di contribuenti del sec. XII*, «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», 1946, a. XXLI, pp. 85-93.

<sup>44</sup> Si tratta delle mogli di Retoldo di Giovanni *de Oxio*, di Teuto di Alberto Belatonis e di Mazza *Tonetharii* che versano 20 soldi, 8 soldi e 6 soldi, mentre i mariti rispettivamente 15 soldi, 4 soldi e 6 soldi. Le prime due mogli versano direttamente, mentre Mazza *Tonetharii* (assieme al fratello) contribuisce per sei soldi e altrettanti ne paga *pro uxore eius*.

lus Brunazi Petri Suzzonis) con l'indicazione del nonno, rivelando una situazione, almeno dal punto di vista dell'antroponimia, molto evoluta.<sup>45</sup> Due contribuenti maschi sono menzionati con nipoti, uno con figli (probabilmente maggiorenni e conviventi), uno con fratelli mentre un gruppo è indicato quale *heredes* del fu Lanfranco di Pietro Zamonis. Non vi è alcun segno di differenziazione o onorifico tra i distrettuali di Calusco, e il loro ordine di apparizione nell'elenco approntato dai canonici come detto sembra casuale:<sup>46</sup> soltanto gli esponenti dei Zorzonum, il ceppo più rappresentato nel 1221 (sette attestazioni, seguiti da tre Taliaramo, tre Orsoni e tre Albanei o Albinei) risultano raggruppati nella prima parte dell'atto, anche se intervallati da altri nominativi. Per i vicini di questo villaggio non si conoscono i criteri di assegnazione dei contributi, né se fossero ricavati da una stima dei beni come viene dichiarato nel 1216 o come avverrà pochi decenni dopo per il fodro comunale,<sup>47</sup> anche se si ha certamente a che fare con valori proporzionati alle possibilità economiche dei sottoposti secondo una procedura di estimo, già rilevata per altri contesti regionali,<sup>48</sup> condotta più 'per persona' che 'per fuoco'.

Il confronto tra i due elenchi di tributari del *fodrum* (o *talìa*) di Calusco d'Adda rivela alcune differenze sostanziali, sebbene, a

<sup>45</sup> Per paralleli con liste di *vicini* di altri luoghi del contado bergamasco per la seconda metà del secolo mi si permetta di rimandare a NOBILI, *Nel comune rurale del Duecento* cit., pp. 28 e sgg.

<sup>46</sup> Per l'impiego di questa metodologia di analisi, M. DELLA MISERICORDIA, *Mappe di carte. Le scritture e gli archivi delle comunità rurali della montagna lombarda nel basso medioevo*, in *Archivi e comunità tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di A. Bartoli Langeli, A. Giorgi, S. Moscadelli, pp. 155-278.

<sup>47</sup> Come è testimoniato (ma in base al riparto *pro focho*) una sessantina di anni dopo per altra località del contado bergamasco, il comune unito di Vertova e di Semonte, per cui si rinvia a NOBILI, *Vertova. Una comunità rurale nel Medioevo* cit., pp. 153-158 e ID., *Il secondo Duecento come soglia. La parabola del contado di Bergamo tra l'apice dello sviluppo e l'inizio della crisi (1250-1296)*, tesi di dottorato in Storia medievale, Università degli Studi di Milano, XXII ciclo (2006-2009), pp. 354-358.

<sup>48</sup> Il caso più noto e risalente è quello degli estimi pisani del XII secolo come da *I brevi dei consoli del comune di Pisa degli anni 1162 e 1164. Studio introduttivo, testi e note con un'appendice di documenti* a cura di O. BANTI, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 1997, pp. 49-50 e sui quali l'analisi di C. VIOLANTE, *Le origini del debito pubblico e lo sviluppo costituzionale del Comune*, in ID., *Economia, società, istituzioni a Pisa nel Medioevo: saggi e ricerche*, Bari, Dedalo Libri, 1980, pp. 67-100, pp. 68-69 e MAINONI, *Sperimentazioni fiscali e amministrative* cit. pp. 717-718 e specialmente nota 44.

parte il caso di un ceppo familiare apparso in numero cospicuo solo nella seconda esazione,<sup>49</sup> vi sia un'ampia sovrapposizione dei soggetti in gioco, come normale a soli cinque anni di distanza.<sup>50</sup> L'imposta del 1216 si caratterizza per gli ammontari fortissimi, forse a ragione di una pesante accentuazione del valore delle proprietà, come espressamente dichiarato dall'atto, e coinvolge solamente distrettuali maschi. Nel 1221, invece, le cifre richieste sono ridotte a circa un decimo e i destinatari sono persone fisiche, uomini certamente, ma anche donne considerate quali soggetti imponibili autonomi, per vedovanza o perché detentrici di patrimoni separati da quelli dei mariti. L'entità del prelievo del 1216, in assenza di ulteriori riferimenti documentari, può essere giustificata soltanto avanzando alcune ipotesi, tre in particolare. Escludendo che si abbia a che fare con un'imposizione ordinaria,<sup>51</sup> può trattarsi di un pagamento cumulativo di precedenti esazioni, o di prelievi rivolti a soggetti differenti – nel 1216 su concessionari di terre e nel 1221 su allodieri (con numerosi personaggi che detenendo sia terre in concessione sia in libera proprietà, appaiono in entrambi gli elenchi) –,<sup>52</sup> oppure del riscatto, assieme al fodro, di altri diritti signorili detenuti dai canonici di Sant'Alessandro (vari *adiutoria*, diritti di carriaggio e prestazioni militari, consegne di pro-

---

<sup>49</sup> Si tratta dei *Zorzonum* o Zorzoni, presenti con solo tre membri nell'elenco del 1216 e con ben sette diversi esponenti (Adamo di Virallo *cum nepotibus suis*, Alberico, Alessandro di Teuto, Guglielmo di Alberico, Giacomo di Virallo, Giovanni di Teuto e Mazza) in quello del 1221.

<sup>50</sup> Nonostante la scorrettezza delle grafie dei notai roganti, e la diradazione del ceppo più rappresentativo nell'elenco del 1216 rispetto a quello del 1221 (i *Zorzonum* come indicato *supra* nota 49) è possibile verificare che circa la metà dei soggetti, una trentina, è presente in entrambi gli elenchi. Soprattutto viene mantenuta la proporzione delle contribuzioni (grosso modo il secondo prelievo risulta dieci volte superiore al primo), come per esempio al *vicinus* Calusco de Stobia sono richiesti 2 soldi nel 1216 e poi 20 soldi nel 1221, ad Andrea de Cessa 5 soldi nel 1216 e 40 soldi nel 1221, a Calusco Destrieri 5 soldi nel 1216 e 3 lire nel 1221, a Giovanni Talieni 5 soldi nel 1216 e 40 soldi nel 1221, e così via.

<sup>51</sup> Come invece pare quella del 1221, in linea con le riscossioni del fodro privato nell'area bergamasca come da *supra* nota 41.

<sup>52</sup> MENANT, *Campagnes lombardes* cit., p. 474, nota 296, menziona l'esempio piemontese degli uomini di Valperga che nel 1194 versarono tutti assieme 11 anni di fodro ai conti di Biandrate, per un totale di 5000 soldi, ossia circa 23 lire all'anno. Ringrazio Sandro Carocci per aver letto una versione preliminare del testo ed avermi suggerito la seconda ipotesi, motivata dalla ragione che il dominio dei canonici nasca nel XII con fisionomia fondiaria.

dotti agricoli e di materiali, opere rusticane, secondo la sentenza del 1130), opportunamente monetarizzati. In effetti l'ordine delle cifre, e il confronto con il movimento di emancipazione, totale o parziale, dei comuni rurali dell'area lombarda,<sup>53</sup> potrebbe far rientrare il pagamento nel quadro dell'acquisto di prerogative signorili. Esse si sarebbero così semplificate, come accadeva ovunque per l'area orobica, riducendosi a un'unica esazione periodica, di natura prettamente pecuniaria,<sup>54</sup> qui denominata *fodrum*. Ciò spiegherebbe anche la diversità nelle liste di riscossione. Se il vescovato di Bergamo nello stesso periodo acquistava dai suoi singoli tenutari e distrettuali diritti di diverso tipo e costo,<sup>55</sup> nel caso di Calusco per le 311 lire del 1216 si trattava forse di una compera collettiva, che ridurrebbe gli oneri di consegna al solo fodo, per i soggetti obbligati ad esso (tutti individui, in tal caso),<sup>56</sup> come testimoniato poi dall'esazione del 1221.

I due atti rappresentano ad ogni modo le più risalenti attesta-

---

<sup>53</sup> MENANT, *Campagnes lombardes* cit., p. 500, nota 53, riporta una serie di acquisti di queste carte di franchigia: per l'area bergamasca Gandino spende 950 lire nel 1233, Calcinate si emancipa con 200 lire (88 famiglie nel 1220), 300 lire (108 famiglie nel 1222), 28 lire (15 famiglie nel 1241), il grosso comune (poi borgo) di Almenno 1500 lire nel 1220, Scalve 2400 lire nel 1231, Ardesio 200 lire nel 1179. Per l'area milanese, si vedano gli esempi in P. GRILLO, *Milano in età comunale, 1183-1276: istituzioni, società, economia*, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 2001, pp. 604 e sgg.: Vimodrone si emancipa nel 1170 per 190 lire nuove (p. 607), Treviglio tra 1224 e 1229 acquista diritti giurisdizionali per 660 lire di terzoli (p. 619).

<sup>54</sup> Si vedano le considerazioni sulla monetarizzazione dei diritti signorili dei due capitoli cattedrali bergamaschi e degli enti monastici in F. MENANT, *Bergamo comunale: storia, economia e società* in *Storia economica e sociale di Bergamo. I primi millenni: il comune e la signoria*, a cura di G. Chittolini, Bergamo, Fondazione per la storia economica e sociale, 1999, pp. 15-181, pp. 169 e sgg.

<sup>55</sup> G. BARACHETTI, *Possedimenti del vescovo di Bergamo nella valle di Ardesio. Documenti dei sec. XI-XV*, «Bergomum» 74, 1980, pp. 1-208, parte I doc. N. VIII p. 28 del 13-3-1214, parte II doc. a p. 143 del 16-3-1219, Archivio di Gromo, Pergamena del 13-4-1213.

<sup>56</sup> Dal punto di vista demografico la sessantina di personaggi nominati nel 1221 non potevano rappresentare la totalità degli abitanti di Calusco d'Adda, che dovevano essere più numerosi anche aggiungendo quelli presenti nella lista del 1216 e assenti 5 anni dopo. Giovanni da Lezze riporta nel 1596 (G. DA LEZZE, *Descrizione di Bergamo e suo territorio: 1596*, cura di V. Marchetti e L. Pagani, Bergamo, Lucchetti, 1988) un totale di 557 abitanti e 144 fuochi, comprendendo però anche Calusco Inferiore (diventa Baccanello). L'opinione è già avanzata da MENANT, *Campagnes lombardes* cit., p. 70 n. 129, che riporta anche altri esempi di località bergamasche di pianura, Calcinate (235 abitanti nel 1221-1241, 470 nel 1596) e l'esempio particolare di Levate (100 fuochi nel 1233 e soltanto 98 nel 1596).



zioni delle forme che il prelievo del fodro poteva assumere per le famiglie dei contribuenti del distretto; sono queste procedure che, per terminologia e modalità di esecuzione, trovano riferimenti precisi nelle esazioni imposte dal capoluogo al 'comune rurale' di Calusco d'Adda, entità che di lì a breve giungerà a complicare non poco le relazioni tra i canonici e loro sottoposti.

3. COMUNE RURALE E SIGNORIA: UN'INFERENZA COMPLESSA – Per il capitolo di Sant'Alessandro quella sui rustici di Calusco d'Adda appare un esempio, non infrequente, di signoria fondiaria, peraltro in via di costante allargamento, che pare via via farsi territoriale.<sup>57</sup> L'insieme di prelievi e *corvées* (complesso designato, con vocabolario proprio per il nord Italia, come «servicium et condicionem atque destrictum»)<sup>58</sup> che nel 1130 «gravava infatti sul contadino certo in ragione *de omni sua possessione*, ma soltanto *quamdiu eam tenere voluerit*»,<sup>59</sup> e che trenta anni dopo (1160) il *Taliaram* doveva prestare come facevano altri due abitanti del posto («*quales faciunt Albirolo et filii Ursonis de Caluscho*»),<sup>60</sup> nel corso del Duecento appare rivolto a tutti gli uomini di Calusco d'Adda, soltanto per il motivo di appartenere a quel luogo («*omnes homines illius loci [...] esse debeant et teneat discriptuales et conditionales*»)<sup>61</sup>. Tuttavia pochi anni dopo le due esazioni del

---

<sup>57</sup> A partire dal 1126 il capitolo, grazie ad una serie di acquisti dai *domini* della famiglia *de Calusco*, riesce ad accumulare nel XIII secolo un terzo della superficie del territorio di Calusco d'Adda, e una frazione ben maggior di più considerando i soli coltivi, come da MENANT, *Lombardia feudale* cit., pp. 172-173. Contemporaneamente, gli obblighi signorili imposti ai distrettuali residenti sui fondi acquistati, paiono venir estesi a tutti gli abitanti di Calusco d'Adda. Come scrive CAROCCI, *Signoria rurale, prelievo signorile* cit., p. 4: «I signori italiani sono molto spesso proprietari di una vasta quota dei terreni situati nella loro signoria, e l'intensità, la forza del loro dominio dipendono moltissimo dall'ampiezza delle proprietà fondiarie». Per le classificazioni dei tipi di signoria qui menzionate si rimanda a C. VIOLANTE, *La signoria rurale nel secolo X. Proposte tipologiche*, in *Il secolo di ferro: mito e realtà del secolo X*, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 1991, pp. 329-385; S. CAROCCI, *Signori, castelli, feudi*, in *Storia Medievale*, Roma, Donzelli, 1998, pp. 247-268; e soprattutto da ultimo ID., *I signori: il dibattito* cit.

<sup>58</sup> ACBg 1867h del 1-3-1161. CAROCCI, *Il lessico del prelievo signorile* cit., p. 152.

<sup>59</sup> CAROCCI, *Il lessico del prelievo signorile* cit. p. 142, le citazioni sono dalla sentenza del 11 luglio 1130 come da *supra* nota 19.

<sup>60</sup> ACBg 1867h del 1-3-1161.

<sup>61</sup> ACBg 1867a del 31-1-1240.

1216 e del 1221 le relazioni tra gli abitanti di Calusco e i canonici di Sant'Alessandro si complicheranno in forza della mediazione del neonato comune rurale, dotato di proprio personale e di specifiche logiche di funzionamento.<sup>62</sup> Esso sembra essersi costituito attorno agli anni '20 e '30 del XIII secolo, giusto in concomitanza con l'imponente processo di distrettuazione promosso dal capoluogo.<sup>63</sup> Ai *rustici de loco Calusco Superiori* acquisiti dal capitolo nel 1130, agli *homines* di Calusco riuniti in *publica vicinania* e posti direttamente di fronte ai procuratori dell'ente ecclesiastico di ottanta anni dopo,<sup>64</sup> a partire dal crinale del primo terzo del Duecento si fraporranno i consoli, i credendari, i *vicini* che si riunivano nel *publico conzilio* di quella località secondo quei crismi di ufficialità («ad tollam sonatam secundum morem et consuetudinem illius loci») in uso nell'intera regione bergamasca.<sup>65</sup> Pur in mancanza di documentazione specifica, è ragionevole-

<sup>62</sup> Si vuole qui riportare l'immagine di Cinzio Violante nella presentazione a R. ROMEO, *Il comune rurale di Origgio nel secolo XIII*, Milano, Il Saggiatore, 1992<sup>2</sup> [apparso una prima volta come *La signoria dell'abate di Sant'Ambrogio sul comune rurale di Origgio*, «Rivista Storica Italiana», n. 69, 1957, pp. 340-377 e 473-507], p. VII: «comune e signoria rurale sono come due valve di una stessa conchiglia, in quanto sono l'uno il corrispettivo dell'altra; ma l'elemento primario è la signoria, poiché il comune rustico si forma entro il suo territorio ed è costituito dai contadini ('rustici') che sono soggetti al signore locale».

<sup>63</sup> In ACBg 1867i del 27-1-1229 e ACBg 1867g del 24-5-1229 appaiono i consoli di Calusco d'Adda, prima mai testimoniati dalla documentazione, agenti *nomine ipsius comunis et pro ipso comuni* e supportati dai *vicini astanti* nell'assemblea; in ACBg 1867e del 2-5-1244 oltre a consoli e *vicini* nei rapporti coi canonici sono coinvolti anche i credendari del comune. Sono proprio questi gli anni in cui il comune di Bergamo promuove l'organizzazione obbligatoria degli abitanti dei *loci* del contado in comuni rurali, l'emanazione di una legislazione rivolta al loro autogoverno (procedure di elezione dei rappresentanti, tutela dei beni comuni e dei *cives*, fiscalità, giustizia locale) e la determinazione dei confini lineari del territorio di ciascun comune rurale. Sul processo di distrettuazione degli anni '20 e '30 del Duecento si rimanda a P. G. NOBILI, *Appartenenze e delimitazioni. Vincoli di vicinania e definizioni dei confini del territorio bergamasco nel secondo terzo del Duecento*, «Quaderni di Archivio bergamasco», 2010, n. 3, pp. 25-60 in particolare pp. 58-60 e le conclusioni in ID., *Comuni montani e istituzioni urbane di Bergamo nel Duecento. Alcuni casi di un rapporto dal difficile equilibrio*, in *Bergamo e la montagna nel Medioevo* cit.

<sup>64</sup> Ci si riferisca alla sentenza del 11 luglio 1130 in *Gli atti del comune di Milano* cit., pp. 6-8 ed a ACBg 1867c del 1 maggio 1216.

<sup>65</sup> ACBg 1867e del 2-5-1244 notaio Guglielmo Guaschi de Villa Adue, rogato *in loco de Caluscho Superiori*. Si confronti con le procedure di adunanza dei *vicini* di Vertova analizzate estesamente in NOBILI, *Nel comune rurale del Duecento* cit., pp. 36 e sgg.

le presumere che questo apparato di ufficiali locali, come per gli altri comuni rurali della Bergamasca in base alle attestazioni della seconda metà del secolo,<sup>66</sup> venga impiegato per le procedure fiscali decretate dal capoluogo.

Ancora negli anni '40 del secolo, quando le istituzioni del Comune sono operative da almeno un decennio, nella percezione della comunità di Calusco si confrontano due prospettive differenti. Alla visione esterna espressa dai vertici del capitolo cattedrale – il preposito, l'arcidiacono e il loro vicario locale – si contrappone quella promanante dall'interno della *vicinania* e dai suoi rappresentanti eletti, i consoli. Questi ultimi detenevano prerogative e funzioni sulla collettività, anche direttive, che certo dovevano mal conciliarsi con i diritti signorili i quali, oltretutto, in concomitanza con la piena affermazione del comune cittadino e delle sue logiche organizzative, venivano ovunque onerosamente riscattati.<sup>67</sup> Da una parte si trovano così le prescrizioni emanate dal capitolo e rivolte a due ambiti, uno territoriale e triplicemente composito – il *locus* (l'abitato) di Calusco d'Adda, il *teritorium* attorno ad esso e le *pertinentie loci* –,<sup>68</sup> e uno collettivo, comprendente la massa, indifferenziata ma omnicomprensiva, di uomini là residenti: gli *homines illius loci*, gli *omnes homines de Calusco Superiori*. Dall'altra parte, una volta costituitosi il comune rurale, si trovano non più indifferenziati *homines*, ma *vicini* riuniti in regolare assemblea e guidati da consoli elettivi (i «*consules comunis vicinorum*»)<sup>69</sup> di un ente terzo rispetto ai propri membri e capace di dialogo con signori e città. Se, per esempio, persiste la pratica del giuramen-

<sup>66</sup> Per le prassi di riscossione a Vertova e Semonte si rimanda *supra* nota 53, per quelle in vigore a Colzate sempre in media Val Seriana nello stesso periodo si veda ASBg FN c. 3 r. 2, atti a p. 97 del 10-5-1282 e p. 99 del 1-6-1282 (elezione estimatori), p. 124 e p. 125 del 27-12-1282 (arbitrato tra il comune ed un *vicinus* per questioni fiscali)

<sup>67</sup> Per esempi bergamaschi si vedano MENANT, *Campagnes lombardes* cit., pp. 489 e sgg.; in particolare per i casi dei comuni di Calcinate ed Ardesio, ID., *Les chartes de franchise de l'Italie communale. Un tour d'horizon et quelques études de cas in Pour une anthropologie du prélèvement seigneurial dans les campagnes médiévales (XI<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> siècles)*. Réalités cit., pp. 239-267.

<sup>68</sup> Si tratta del lessico ricavato dall'atto di sottomissione al vicario nella già menzionata ACBg 1867a del 31-1-1240.

<sup>69</sup> ACBg 1867e del 2-5-1244, notaio Guglielmo Guaschi *de Villa Aduè*, rogato *in loco de Caluscho Superiori*.

to dei distrettuali al momento dell'avvicendamento del vicario del Capitolo, esso avviene per mezzo dei consoli del comune di Calusco, con la presenza e l'assenso dei membri del consiglio ristretto, i credendari, cui era stata resa obbligatoria l'istituzione da parte delle autorità cittadine,<sup>70</sup> e soltanto in seconda battuta interviene il resto degli abitanti.<sup>71</sup>

Un'altra vicenda rilevante per l'analisi di questo rapporto a tre (signori, *homines*, comune rurale) è quella riguardante il *castrum de Montixello*,<sup>72</sup> fortificazione sita a settentrione del centro abitato, e la cui custodia rientrava nei doveri di sorveglianza della comunità locale. Nel gennaio del 1229, presso il *Castellazium* all'interno del villaggio, il preposito della chiesa di Bergamo, *dominus* Giovanni de Verdello, impone ai due consoli, Alberto Canestri e Zambono di Martino *Albanei*, agenti per il *comune loci de Calusco*, e a sei *vicini* del comune, lì presenti ed espressamente nominati dall'atto,<sup>73</sup> il giuramento di prestare *custodiam seu guardiam* del castello in questione, edificio dalla funzione squisitamente militare e importante per il controllo della rete viaria dell'area.<sup>74</sup> L'obbligazione, che in teoria procede dai signori direttamente verso i propri distrettuali, è tuttavia costruita con grandissima attenzione alle pratiche e ai modi di aggregazione del comune rurale di Calusco, documentariamente emergente proprio in quegli anni. L'obiettivo è fare in modo che nessuno degli abitanti possa legittimamente opporsi all'impegno assunto collettivamente dell'ente comunitario cui appartengono. Viene così ricordato nell'atto che i sei *vicini* non appaiono in qualità di semplici testimoni, ma sono stati convocati, secondo le consuetudini locali, per mezzo del se-

<sup>70</sup> Si rimanda a MENANT, *Campagnes lombardes* cit., p. 513.

<sup>71</sup> ACBg 1867e del 2-5-1244.

<sup>72</sup> In ACBg 1867i 27-1-1229, notaio Guglielmo Guaschi de Villa, rogato *in territorio loci de Calusco Superiori ibi ubi dicitur in Castelazio*, atto regestato in MENANT, *Lombardia feudale* cit., p. 216, doc. n. 79. Si tratta del *castrum* di Monte Giglio, già citato nel 1098 (*ibidem*, documento a p. 167, n. 5), che si differenzia dal *castrum* di Calusco, che «rimane centro dell'amministrazione dei canonici, il loro luogo di residenza quando vengono a Calusco e il loro granaio».

<sup>73</sup> I sei sono Alberto di Corrado *de Mussis*, Andrea *Malgarite*, Alberico di Pietro Zanoni, Nigrone *Tayarammo*, Pietro figlio di Andrea *Ursonum* e Giovanni del fu Alberico di Martino *Ultici*.

<sup>74</sup> MENANT, *Lombardia feudale* cit., p. 168.



gnale impiegato solitamente per le adunanze della comunità («ad tollam sonatam») ed esprimono il proprio consenso anche a nome degli altri membri, peraltro presenti in gran numero alla stipula. Inoltre il giuramento coinvolge direttamente gli ufficiali del comune, i consoli, che si vincolano per la sola durata dell'incarico («per totum tempore consulatus ipsorum consulum»), prevedendo così un rinnovo della promessa al momento del subentro.

Soltanto quattro mesi dopo,<sup>75</sup> stavolta direttamente presso quel castello *de Montixello* (o Monte Giglio) sorvegliato dagli abitanti di Calusco, lo stesso Giovanni de Verdello rivolge un'ingiunzione a una piccola folla di distrettuali giunti sul posto, ovvero i due consoli, sei *vicini*, questi ultimi ancora una volta designati singolarmente e non completamente coincidenti con quelli dell'atto precedente.<sup>76</sup> Anche in questa circostanza tutti costoro si impegnano contrattualmente per il comune rurale e per gli altri abitanti, di cui, peraltro, molti risultano presenti alla rogazione («ibi presentibus ac astantibus [...] aliis pluribus vicinibus eiusdem loci»). Nell'occasione, il preposito di Sant'Alessandro reclama il castello alla disponibilità della chiesa di Bergamo, immediatamente («statim sine mora») e sotto la minaccia di un'enorme sanzione («sub pena librarum mille imperialium») nei confronti dei consoli, ancora una volta responsabili in prima battuta a nome di tutta la comunità.<sup>77</sup> Attraverso un serrato formulario notarile, i due atti evidenziano bene quanto rappresentanti e prassi organizzativa del comune rurale si interpongano tra signori e rustici, plasmandone modalità di relazione e pratiche documentarie.<sup>78</sup>

<sup>75</sup> ACBg 1867g 24-5-1229, notaio Guglielmo Guaschi *de Villa*, rogato *in territorio loci de Calusco Superiori iuxta turrim parvam qua est in Montixello a mane parte castrì de Montixello*, atto regestato in MENANT, *Lombardia feudale* cit., p. 216, n. 80.

<sup>76</sup> Si tratta di Alberto di Corrado *de Mussis*, Alberto *Tayaramo*, Sozo Albaneo, Giovanni de Maria, Albertico di Pietro Zanoni e Giovanni di Zambello *Albericus*.

<sup>77</sup> Sulla responsabilità personale degli ufficiali dei comuni rurali si veda NOBILI, *Nel comune rurale del Duecento* cit., pp. 29 e sgg. e, per un esempio di applicazione di questa norma, il caso dei consoli di Parre, i cui beni subiscono pregiudizio a causa di debiti del comune (vengono danneggiati dagli invasi dei creditori), ID., *Comuni montani e istituzioni urbane* cit.

<sup>78</sup> L'esigenza di formalizzazione dei rapporti tra signore, nel caso il monastero di Sant'Ambrogio di Milano, e i distrettuali, gli abitanti di Origgio, a seguito proprio dell'emersione, avvenuta attorno agli inizi del XIII secolo, del locale comune rurale, è colta da Violante nella *Presentazione* a ROMEO, *Il comune rurale di Origgio* cit., p. XVI.

A partire dallo stesso periodo, gli anni Quaranta del Duecento,<sup>79</sup> alle esazioni signorili, ai doveri che si impone la comunità organizzata in ente autonomo in tema di gestione dei beni comuni e di sicurezza,<sup>80</sup> si sovrappongono le esigenze del comune di Bergamo, declinate secondo differenti modalità. Innanzitutto l'importanza strategica di Calusco d'Adda non può sfuggire alle autorità cittadine, che durante le guerre fredriciane e i loro proseguimenti regionali lo comprendono nel circuito di difesa dei confini del contado, predisponendo per il servizio di guardia alla torre tramite l'invio di proprie milizie.<sup>81</sup> Inoltre il comune rurale viene saldamente inserito, come riportano le liste statutarie urbane duecentesche e successive, entro la *facta* (una delle quattro ripartizioni fiscali del territorio bergamasco) di Sant'Alessandro *de foris*.<sup>82</sup> Con ciò il *comune vicinorum de Calusco Superiore* si trova a patire i gravami comminati dalle autorità centrali ai diversi *loci* del distretto eretti in enti di rappresentanza comunitaria, dalla richiesta di prestiti forzosi, alle riscossioni del fodro,<sup>83</sup> alle inedite imposizioni di fine secolo (fornitura di cavalli da guerra tramite interme-

<sup>79</sup> Sul processo di organizzazione del contado di Bergamo in questi anni in rapporto alle ripartizioni territoriali cfr. NOBILI, *Appartenenze e delimitazioni* cit., pp. 44-68, e per quella fiscale ID., *Alle origini della fiscalità comunale. Fodro, estimo e prestiti a Bergamo tra fine XII e metà XIII secolo*, «Reti Medievali. Rivista», 2010, n. 11/1, in formato digitale all'indirizzo [www.retimedievali.it](http://www.retimedievali.it).

<sup>80</sup> La sopravvivenza dei registri del notaio comunale locale ha permesso lo studio di queste pratiche per la località di Vertova, in Val Seriana, come da NOBILI, *Vertova. Una comunità rurale* cit., pp. 119-152.

<sup>81</sup> Per la munizione della torre di Calusco si rimanda a ASBG FN, cart. 1 reg. 2, p. 296 del 2-12-1254, notaio Pietro Rocca. Sulla pertinenza della zona, alla frontiera con l'area milanese, a Bergamo fin dall'inizio del XII secolo si veda MENANT, *Lombardia feudale* cit., pp. 152-153 e nota 57. Sull'importanza strategica dei *castra* di Calusco Inferiore (Baccanello), Calusco Superiore, Torre (tra le due Calusco), Carvico e Monte Giglio si rimanda allo stesso contributo, pp. 166-169.

<sup>82</sup> Si veda *Statuto di Bergamo del 1331* a cura di C. STORTI STORCHI, Milano, Giuffrè, 1986, pp. 57-59, collatio II, rub. LII «De comunibus de foris facte porte Santi Alexandri contentis sub ipsa facta et de confinibus eiusdem» corrispondente all'excerptum col. 2064 ult.c (Excerptum veteris alterius statuti) dello *Statutum Vetus* primoduecentesco.

<sup>83</sup> La corresponsione del fodro al capoluogo, ancor prima dell'esistenza di istituzioni proprie, è il principale criterio per stabilire l'individualità di un comune rurale, come dal precoce (fine XII secolo) esempio del contado milanese studiato da P. GRILLO e P. MERATI, *Parole e immagini in un documento milanese del XII secolo: una raccolta di testimonianze sulle origini di Villanova di Nerviano*, «Archivio storico lombardo», 1998-1999, nn. 124-125, pp. 487-534, p. 501.

diari salariati, obbligo dell'acquisto di sale ...).<sup>84</sup> Come accade per altri comuni rurali bergamaschi,<sup>85</sup> Calusco viene incontro a queste imposizioni, in via di progressivo accumulo a partire dalla metà del secolo, contraendo prestiti con finanziatori cittadini. Le difficoltà finanziarie, e il ritardo dei ripiani, portano al bando *pro debitis* dei propri consoli decretato dai magistrati urbani, ordinanza che viene impiegata come mezzo di pressione e, spesso, quale premessa a procedure di esecuzione forzata sia sui beni personali degli ufficiali, sia sugli indivisi della collettività.<sup>86</sup> Inoltre, sul finire del Duecento, Calusco appare nella lista di comuni rurali che nel 1282 intimano al podestà cittadino di quel momento, Uberto *de Fabris* di Pavia, di non imporre loro ulteriori oneri e non procedere a condanne per gli enti inadempienti.<sup>87</sup> Anche i suoi rappresentanti partecipano all'ondata di contestazioni della politica tributaria cittadina – fatta di reiterate richieste del *fodrum* a cui si aggiungevano di continuo nuovi gravami – da parte di molte comunità del composito distretto orobico, che negli ultimi anni del

<sup>84</sup> Sulla fiscalità bergamasca per il periodo comunale si rimanda a MENANT, *Campagnes lombardes* cit., pp. 525 sgg.; ID., *Bergamo comunale* cit., pp. 86 sgg.; P. MAINONI *Le radici della discordia. Ricerche sulla fiscalità a Bergamo tra XIII e XV secolo*, Milano, Unicopli, 1997, pp. 21-38; NOBILI, *Il secondo Duecento* cit., pp. 315 sgg.; ID., *Alle origini della fiscalità comunale* cit.

<sup>85</sup> Sulla questione dell'indebitamento dei comuni rurali, testimoniato a partire dal secondo decennio del Duecento, si veda MENANT, *Campagnes lombardes* cit., pp. 551 sgg.; NOBILI, *Veriova. Una comunità rurale* cit., pp. 164-169, ID. *Il secondo Duecento* cit., pp. 385 sgg. Per un quadro più ampio si rimanda a J.-L. GAULIN e F. MENANT, *Crédit rural et endettement paysan dans l'Italie communale*, in *Endettement paysan et crédit rural dans l'Europe médiévale et moderne*, Atti delle XVIIes Journées internationales d'histoire de l'abbaye de Flaran, a cura di M. Berthe, Tolosa 1998, pp. 35-67.

<sup>86</sup> Si tratta di un bando disposto dal noto affarista Giacomo De Zoppo, in ASBg FN, c. 1 r. 4, atto a p. 316 del 15-12-1274, notaio Manfredo Zezunoni. Sugli affari di De Zoppo con le comunità rurali si rimanda a P. MAINONI, *Economia e politica nella Lombardia medievale. Da Bergamo a Milano fra XIII e XV secolo*, Cavallermaggiore, Gribaudo, 1994, pp. 81 e sgg., G. CAMINITI, *Dal mondo al chiostro: Giorgio e Anesina, tra politica e religione (Bergamo, sec. XIV)*, «Studi di storia medievale e diplomatica», 1998, n. 17, pp. 119-132 e NOBILI, *Il secondo Duecento* cit., pp. 447-449. L'impiego del bando come mezzo di pressione nei confronti dei cattivi pagatori è analizzato in NOBILI, *Il secondo Duecento* cit., pp. 237-280. Per l'esempio ben documentato delle vessazioni cui sono sottoposti comune e ufficiali di Parre, in Val Seriana, a causa di alcuni insoluti si rimanda ancora a ID., *Comuni montani e istituzioni urbane* cit.

<sup>87</sup> ASBg FN, c. 2 r. 1, p. 87 del 3-2-1282, notaio Viviano di Alberto Gatti, rogato in *palacio comunis Pergami*. Sulla questione si rimanda a NOBILI, *Il secondo Duecento* cit., pp. 375 e sgg.

secolo condurranno a una drastica inversione di tendenza nella politica fiscale della città.<sup>88</sup>

Entro lo stabile inserimento di Calusco nelle prassi fiscali cittadine si noti come i riparti del fodro signorile del 1216 e 1221 rimandino alle procedure in uso nel contado per la riscossione dell'analogo tributo da parte comunale, rivelando una certa omogeneità nelle pratiche e nella terminologia impiegate. Gli incaricati alle ripartizioni nel caso delle esazioni decretate dalla dominante sono gli ufficiali dei comuni rurali, gli *extimatores fodri*, i *taliatores fodri* e gli stessi consoli, che in base alle prescrizioni dei consigli di credenza dispongono per i riparti. Il caso di Calusco d'Adda costituisce con ciò un interessante esempio che precede solo di qualche decennio le testimonianze relative alle riscossioni del fodro comunale nel distretto, trovando precise corrispondenze nelle prassi di riscossione attuate localmente, all'interno del complesso rapporto instaurato tra capoluogo e quei tanti comuni del contado di lì a poco progressivamente oberati di funzioni (amministrative, fiscali, di esecuzione giudiziaria...).<sup>89</sup>

CONSIDERAZIONE CONCLUSIVA – Entro la cornice della strutturazione amministrativa del distretto da parte comunale si va modificando il rapporto tra la signoria dei canonici, instaurata a partire dalla sentenza del 1130, e gli abitanti di Calusco d'Adda. Si tratta dell'ultimo atto del tragitto di questi ultimi, durato praticamente lo spazio di un secolo (la prima attestazione documentaria del comune e dei consoli è del 1229), dallo status di *rustici* del monastero a quello di *homines* e infine di *vicini*. È la prassi riorganizzativa cittadina del primo terzo del Duecento, attuata specialmente per motivi fiscali, che pare informare questa relazione, divenuta ora quantomeno a tre (i canonici e signori, i *rustici* ora *vicini* del comune rurale, la città e i suoi ordinamenti imposti al contado). Da una parte la richiesta fatta ai distrettuali dal capitolo di prestare

<sup>88</sup> Per la sostituzione dei prestiti forzosi al fodro e per il significato di questa scelta si rimanda a MAINONI, *Le radici della discordia* cit., p. 28.

<sup>89</sup> Sulla questione dell'uso strumentale da parte del capoluogo degli ufficiali dei comuni rurali mi si permetta il rinvio agli esempi esaminati in NOBILI, *Comuni montani e istituzioni urbane* cit.



un servizio continuativo di guardia ai *castra* locali,<sup>90</sup> che pure era dovuto in forza dal *districtus cum banno* – non eludibile neanche tramite un mutamento di residenza –,<sup>91</sup> passa ora per l'intermediazione di un nuovo ente, il comune rurale, e dei suoi ufficiali legittimamente designati. Dall'altra, la raccolta del fodro da parte del preposito di Sant'Alessandro si svolge tramite una ripartizione compiuta tenendo conto delle fortune dei soggetti imponibili; è un metodo che appare del tutto omogeneo a quanto è testimoniato per il secondo Duecento, all'interno delle comunità del contado orobico, per venire incontro ai prelievi decisi dalle autorità centrali del comune di Bergamo.<sup>92</sup>

Si ha così a che fare con una crescita di complicazione e di differenziazione su di un duplice piano: innanzitutto quello della società espressa dal mondo rurale, e si è visto l'ampio ventaglio di ricchezze di beni (*res et possessiones*) possedute dagli *homines* di Calusco, secondo quanto rilevato dai collettori del fodro signorile. In secondo luogo, quello rappresentativo e istituzionale della comunità, se tra le due parti, signori e rustici, si inserisce ora un ente terzo (il comune rurale) e, sullo sfondo, la città con ordinamenti e istituzioni specificamente rivolti al contado. Le prassi documentarie della signoria, e quelle proprie dell'organizzazione del comune locale, definite anche per impulso delle magistrature cittadine,<sup>93</sup> si influenzano e si imitano reciprocamente. Esse danno vita a un dialogo condizionato dal vocabolario, a sua volta elaborato e plasmato dalla mediazione notarile, che caratterizza le comunità rurali, quello della rappresentanza (degli ufficiali elettivi), della responsabilità in solido (dei consoli, dei credendari, dei *vicini*) e della garanzia (dei beni collettivi e di quelli di rappresentanti e, in seconda battuta, di quelli individuali). Oramai sta-

---

<sup>90</sup> Il capitolo è «una delle principali potenze della regione fra Bergamo e Adda [...] per il potere bannale quasi discrezionale connesso al *castrum*», come da MENANT, *Lombardia feudale* cit., p. 172.

<sup>91</sup> Si fa riferimento sempre a ACBg 1866 del 11 luglio 1130.

<sup>92</sup> Per testimonianze sul riparto del fodro all'interno dei comuni rurali si rimanda *supra* nota 47.

<sup>93</sup> Su archivi e scritture dei comuni rurali bergamaschi, con riferimenti ad altri territori norditaliani, si veda NOBILI, *Nel comune rurale del Duecento* cit., pp. 8-20; sugli ordinamenti urbani SCHARF, *Bergamo e il suo contado* cit.

bilite, sono tutte forme che da questo momento vengono percepite come imprescindibili nelle relazioni reciproche tra i soggetti coinvolti (signoria e sottoposti, signoria e comune rurale, comune rurale e centro cittadino). Si tratta di rapporti che nel corso del Duecento aumenteranno di frequenza ed intensità con la crescita, per varietà e consistenza, delle esazioni da parte cittadina che paiono sovrapporsi, ma non sostituirsi, ai legami tra canonici e uomini di Calusco Superiore.<sup>94</sup> Così l'inserimento nel quadro distrettuale riorganizzato dal capoluogo, e nei tormentati avvenimenti che lo caratterizzano dalla fine del XIII secolo,<sup>95</sup> attribuisce agli abitanti di Calusco uno spessore istituzionale – concretizzato nel loro ente collettivo *comune de Calusco Superiore* – altrimenti sconosciuto, conferendo veste solida e definita, e dalla durata secolare, al protagonismo degli abitanti di questo *locus* all'estremità occidentale del contado bergamasco.

PAOLO GABRIELE NOBILI

---

<sup>94</sup> In generale, sul mantenimento dei diritti signorili nel contado bergamasco secondo il dettato dello statuto duecentesco, fatti salvi l'*honor* e la *iurisdictio* del comune cittadino, si veda C. STORTI STORCHI, *Diritto e istituzioni a Bergamo: dal comune alla signoria*, Milano, Giuffrè, 1984, pp. 270-271. Uno studio dei diritti signorili complessivi del capitolo di Sant'Alessandro per il XIV secolo ed oltre non è stato ancora affrontato, avendo la storiografia fin qui privilegiato la questione della rivalità dei due capitoli da un lato (G. PICASSO, *Le canoniche di San Vincenzo e di Sant'Alessandro*, in *Bergamo e il suo territorio nei documenti altomedievali*, Atti del convegno di Bergamo del 7-8 aprile 1989, a cura di M. CORTESI, Bergamo, Provincia, 1991, pp. 63-67 e A. PESENTI, *La Chiesa nel primo periodo di vita comunale (1098-1187)*, in *Storia religiosa della Lombardia. Diocesi di Bergamo*, a cura di A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro, Brescia, La Scuola, 1988, pp. 61-91), dei rapporti signorili (si veda *supra* nota 19) e dell'evoluzione delle proprietà fondiarie tra XI e XIII dall'altro (*supra*, nota 54).

<sup>95</sup> Sugli avvenimenti del 1296 (anno cui si riferisco l'inizio della 'guerra civile' a Bergamo) e sviluppi successivi si rimanda alla sintesi di G. BATTIONI, *La città di Bergamo tra signoria viscontea e signoria malatestiana* in *Storia economica e sociale di Bergamo* cit., pp. 183-211.







